

AVVENTO I SETTIMANA

30 novembre - I Domenica di Avvento

Tempo di Avvento: tempo di attesa e di speranza.

Con la prima domenica di Avvento inizia l'anno cristiano e si apre un nuovo ciclo di celebrazioni del mistero di Cristo. È un tempo vissuto all'insegna della memoria viva dell'amore infinito di Dio. Contempliamo la prima venuta del Signore *nella storia* che inaugura il tempo della salvezza e la seconda venuta, quella degli *ultimi tempi*, che ne sarà il compimento.

In ogni chiesa, ai piedi dell'altare, troveremo una corona di fronde di abete con quattro ceri, posti a eguale distanza tra loro, a scandire le quattro settimane di Avvento. La prima candela, come vuole la tradizione, è la candela della **profezia**, in ricordo dei profeti che predissero la nascita del Salvatore; la seconda, la candela di Betlemme, è la candela della **chiamata universale alla salvezza**; la terza è la candela **dei pastori**, i primi ad accorrere alla grotta; la quarta, la candela **degli angeli**, l'ultima ad essere accesa, ricorda il lieto annuncio. La liturgia con i suoi segni ci propone un cammino di attesa vigilante e gioiosa, di speranza e di conversione: Ecco, il Signore viene *per te*!

Lunedì 30 novembre

«Non ho trovato nessuno con una fede così!».

La nostra vigilanza e la nostra speranza non si basano sulla sicurezza di requisiti umani. Non saremo salvati perché abbiamo "le carte in regola" o perché, a conti fatti, possiamo esser certi di meritarcela a buon diritto. All'inizio del nostro itinerario di Avvento, mentre già contempliamo la salvezza nell'umiltà del Bambino di Betlemme, Gesù non si stanca di dirci che *gli ultimi saranno i primi* nel suo Regno e oggi lo fa lodando la fede del centurione, un pagano nel cui cuore la grazia di Dio compie meraviglie.

La nostra vigilanza allora deve essere operosa nella speranza, nella fiducia riposta unicamente in Dio. Dio cerca e ama con predilezione i cuori poveri, consapevoli della propria nullità, ma proprio per questo totalmente aperti alla Grazia, unicamente affidati alla sua forza. **«Io non sono degno che entri sotto il mio tetto!»**. Sì, Gesù non fa altro che continuarci a mostrare un Dio *infatuato* degli ultimi, dei piccoli. Di questi Dio si compiace a tal punto da ricolmarli di tutto se stesso.